

Le strutture d'allevamento per produrre latte biologico



ALESSANDRO GASTALDO
e **PAOLO ROSSI**
Centro Ricerche Produzioni Animali,
Reggio Emilia

Un'analisi approfondita delle novità apportate dal regolamento Ce 1804/99.

Le modifiche apportate dal regolamento Ce n. 1804/99 vincolano la gestione dell'azienda zootecnica biologica ad una serie di norme e vengono a colmare un vuoto legislativo in ambito comunitario, che aveva consentito la permanenza in diversi Paesi europei di numerosi disciplinari, tutti facenti riferimento alle norme IFOAM.

Questo regolamento indica per l'allevamento dei bovini da latte una serie di norme, che vanno dalla garanzia del libero movimento per gli animali, alla prescrizione di una superficie stabulativa adeguata, dall'assicurazione di una accessibilità a pascoli o aree

esterne alla predisposizione di una zona di riposo a lettiera confortevole e correttamente dimensionata.

Tipologia di stabulazione

I locali di stabulazione devono rispondere alle esigenze biologiche ed etologiche degli animali allevati e, in particolare, al benessere e alla libertà di movimento.

L'animale deve poter usufruire, in questo modo, dei benefici effetti della ginnastica funzionale e scegliere il microclima d'allevamento, collocandosi nelle zone della stalla con caratteristiche più vicine a quelle della sua zona di benessere.

La stalla a stabulazione fissa viene ammessa, previa autorizzazione dell'organismo di controllo, soltanto in questi casi:

* in edifici esistenti prima del 24 agosto 2000 (per un periodo transitorio che scade il 31 dicembre 2010), purché vengano rispettati i requisiti relativi alla ginnastica funzionale (predisposizione di paddock o pascoli accessibili) e al be-

nessere animale (pavimentazione della posta realizzata in conglomerati termoisolanti e sovrastante lettiera);

* per un singolo animale per un limitato periodo di tempo e per motivi di sicurezza o benessere dell'animale stesso;

* in "piccole" aziende (non viene specificata la dimensione), nel caso in cui non sia possibile allevare gli animali in gruppi adeguati ai requisiti di comportamento; in questo caso è necessario prevedere l'accesso a paddock o a zone di pascolo almeno 2 volte alla settimana.

La stabulazione libera a lettiera o a cuccette può essere considerata la scelta "obbligata" per quegli allevatori che devono realizzare una nuova stalla.

In queste stalle le vacche devono essere divise in *gruppi omogenei*: vitelli, manzette, manze, manze gravide, vacche in asciutta e vacche in lattazione. Queste ultime, a loro volta, devono essere suddivise in due o più gruppi di produzione, in base allo stadio di lattazione e/o al livello produttivo.

Per ospitare vacche temporanea-



Foto 1

La predisposizione di rastrelliere autocatturanti limita la competitività alimentare, riduce il trascinamento del foraggio in zona di alimentazione e facilita gli interventi di ordine riproduttivo sugli animali.

(Fonte: PLM)

mente non idonee alla produzione di latte o animali da rimonta malati o feriti è necessario predisporre un apposito *locale di isolamento*; tali animali non devono avere accesso a pascoli o paddock.

Questo locale può essere realizzato mediante la costruzione di un nuovo edificio in adiacenza al ricovero preesistente, collegato direttamente alla stalla mediante l'adattamento di un locale o di una semplice area coperta già disponibile in azienda.

Paddock e pascoli

Tutti i bovini devono poter accedere a *pascoli* o a *paddock* ogniqualvolta lo consentano le loro condizioni fisiologiche, le condizioni climatiche e lo stato del terreno (possono essere concesse deroghe per un periodo transitorio che scade il 31 dicembre 2010 alle aziende aventi edifici costruiti anteriormente al 24 agosto 1999).

Inoltre, quando i bovini sono allevati in stabulazione libera o hanno accesso ai pascoli durante il periodo primaverile-estivo, non è obbligatorio prevedere una zona di esercizio.

Per quello che riguarda il tipo di paddock, occorre considerare che quelli pavimentati hanno il vantaggio di poter essere utilizzati per tutto l'anno, ma pongono inconvenienti legati all'aumento del volume dei reflui da stoccare a seguito della diluizione operata dalle acque piovane.

I paddock in terra viceversa hanno un'agibilità limitata ai mesi primaverili-estivi. Volendo predisporre una porzione di paddock agibile per tutto l'anno è possibile interporre, fra corpo stalla e paddock in terra, una porzione di zona di esercizio pavimentata.

Mangiatoie e abbeveratoi

Gli animali devono disporre di un accesso agevole alle mangiatoie e agli abbeveratoi.

In stalle a stabulazione libera si consiglia di predisporre:

* *rastrelliere autocatturanti* per limitare la competitività alimentare (nel caso di distribuzione contemporanea dell'alimento), per ridurre il trascinarsi del



Foto 2

La zona di riposo, a pavimento pieno con sovrastante lettiera di paglia, deve essere confortevole, pulita, asciutta e correttamente dimensionata.

(Fonte: PLM)

foraggio in zona di alimentazione e per facilitare gli interventi di ordine riproduttivo sugli animali (foto 1);

* *abbeveratoi a vasca* per la distribuzione automatizzata dell'acqua, collocati in diverso modo a seconda della tipologia stabulativa.

Pavimentazione e superficie stabulativa

I requisiti fondamentali della *pavimentazione* delle zone di stabulazione degli animali sono:

- * un elevato *potere autopulente*, cioè un rapido e completo allontanamento delle deiezioni, in modo da limitare lo sviluppo di microrganismi e infezioni;
- * una *superficie di calpestio non scivolosa o abrasiva*, priva di bordi aguzzi o protuberanze, in modo da limitare i casi di lesioni traumatiche, in particolare agli arti e ai capezzoli;
- * essere almeno per metà a *pavimento pieno*.

La zona di stabulazione degli animali deve prevedere un'area di riposo confortevole, pulita, asciutta e correttamente dimensionata. Quest'area deve essere a *pavimento pieno con sovrastante lettiera di paglia* (foto 2) o di "altri materiali naturali adatti"; sembrano, dunque, vietati materiali sintetici, come i materassini e i tappetini.

Per le vacche da latte la *superficie di stabulazione*, intesa come superficie realmente disponibile per la stabulazione degli animali, è pari a 6 metri quadrati per capo (superficie di stabulazione coperta) e a 4,5 metri quadrati per capo (superficie di stabulazione per i paddock); possono essere concesse

deroghe per un periodo transitorio, che scade il 31 dicembre 2010, alle aziende aventi edifici costruiti prima del 24 agosto 1999.

Per quanto riguarda i pascoli, la densità del bestiame deve essere sufficientemente bassa in modo da evitare che il suolo diventi fangoso e che il coctico erboso venga eccessivamente deteriorato.

Le superfici di stabulazione del toro riproduttore sono pari a 10 metri quadrati per capo (superficie di stabulazione coperta) e a 30 metri quadrati per capo (superficie di stabulazione per i paddock); anche in questo caso possono valere le deroghe sopra ricordate.

Il controllo ambientale

Occorre assicurare un *microclima ottimale* ai bovini attraverso:

- * l'*isolamento termico*, che riduce l'effetto delle variazioni della temperatura esterna sulla temperatura dell'aria all'interno del locale d'allevamento;
- * la *ventilazione* che apporta ossigeno, allontana i gas nocivi; elimina nel periodo invernale il vapore acqueo prodotto dagli animali e da altre fonti; asporta, in estate, il calore sensibile animale e mitiga l'effetto del calore presente nel ricovero a causa dell'irraggiamento solare; inoltre elimina le polveri e il microbismo atmosferico;
- * il *raffrescamento estivo*, nei casi in cui, per quanto si curi la coibentazione del ricovero e si aumenti la ventilazione, risulti difficile mantenere la temperatura percepita dagli animali su valori accettabili;
- * l'*illuminazione naturale*.

Densità dei capi

Il quantitativo totale di deiezioni zootecniche reimpiegato nell'azienda biologica non può superare i 170 chilogrammi/anno di azoto per ettaro di superficie agricola utilizzata; nel caso di superamento dei limiti sopracitati la densità degli animali deve essere ridotta tenendo conto, a titolo orientativo, della tabella 1, indicante il numero massimo di animali per ettaro.

Stoccaggio delle deiezioni

I contenitori per lo stoccaggio del liquame e del letame devono essere dimensionati in modo da impedire l'inquinamento delle acque per scarico diretto o ruscellamento e infiltrazione nel suolo.

La legislazione vigente (legge regionale 24 aprile 1995, n. 50 "Disciplina dello spandimento sul suolo dei liquami provenienti da insediamenti zootecnici e dello stoccaggio degli effluenti di allevamento") stabilisce che i recipienti per lo stoccaggio del liquame e del letame devono avere una capacità utile complessiva non inferiore al volume prodotto rispettivamente in 120 e 90 giorni, considerando la potenzialità massima dell'allevamento.

Inoltre, i contenitori a cielo aperto dovranno essere articolati in almeno due comparti separati, realizzati e gestiti in modo da assicurare una permanenza effettiva del liquame non inferiore a 45 giorni.

Il trasporto degli animali

Il trasporto degli animali deve avvenire rispettando la normativa nazionale (decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 388 - Attuazione della direttiva 95/29/Ce relativa alla protezione degli animali durante il trasporto) e comunitaria (Direttiva 95/29/Ce del 29 giugno 1995 che modifica la Direttiva 91/628/Cee relativa alla protezione degli animali durante il trasporto) in vigore.

Gli animali, durante il trasporto e la fase che precede la macellazione, devo-

Tab. 1 – Allevamento zootecnico biologico: numero massimo di animali per ettaro (equivalente a 170 kg di azoto per ettaro all'anno).

CATEGORIA BOVINA	NUMERO DI ANIMALI PER ETTARO
Vitelli e manzette (inferiori a 12 mesi)	5
Manza	2,5
Vacca da latte	2
Vacca lattifera da riforma	2

no essere trattati in modo da ridurre al minimo l'affaticamento, la sofferenza e lo stress; in particolare, durante le operazioni di carico e scarico è vietato l'utilizzo della stimolazione elettrica.

Allevamento dei vitelli

Per quanto riguarda l'allevamento dei vitelli, a partire dal 24 agosto 2000, valgono le norme minime per la loro protezione definite dalle direttive 91/629/Cee e 97/2/Ce.

Le principali disposizioni riguardanti la loro stabulazione sono:

* l'utilizzo di *box individuali*, soltanto per vitelli di età non superiore alle 8 settimane, con pareti divisorie forate, che consentano un contatto diretto, visivo e tattile tra i vitelli; un'altezza pari all'altezza al garrese del vitello e una lunghezza pari alla lunghezza dell'animale, misurata dalla punta del naso all'estremità caudale della tuberosità ischiatica, moltiplicata per 1,1;

* una superficie minima per capo nei *box multipli* pari a 1,5 metri quadrati per ogni vitello dal peso inferiore a 150 chilogrammi, a 1,7 metri quadrati per un vitello dal peso compreso fra 150 e 220 chilogrammi e 1,8 metri quadrati per un vitello dal peso superiore a 220 chilogrammi;

* i *locali di stabulazione* devono consentire ad ogni vitello di "coricarsi, giacere, alzarsi ed accudire a se stesso senza difficoltà, e di vedere altri vitelli"; se si utilizza un attacco, questo deve consentire all'animale tali movimenti;

* la *zona di riposo* deve essere confortevole, pulita, adeguatamente asciutta e "non dannosa" per i vitelli; nel caso di vitelli di età inferiore a due settimane deve essere prevista una lettiera ade-

guata;

* le *pavimentazioni* devono essere antisdrucciolevoli, prive di asperità, adeguate alle dimensioni e al peso dei vitelli e costituire una superficie rigida, piana e stabile.

Lo stato delle stalle emiliano-romagnole

Nell'ambito del programma per la ricerca e la sperimentazione promosso e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, il Centro ricerche produzioni animali di Reggio Emilia ha realizzato alcuni rilievi aziendali in stalle biologiche, in conversione e miste, localizzate in Emilia-Romagna e più precisamente nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna, per definire un certo numero di casistiche rappresentative della situazione strutturale di aziende interessate alla produzione di latte vaccino biologico.

I rilievi sono stati realizzati tramite un questionario aziendale finalizzato alla caratterizzazione strutturale degli allevamenti.

Dall'analisi dei dati raccolti risulta che le stalle da latte sono in "buona salute", possedendo nella maggior parte dei casi quasi tutti i requisiti strutturali e igienico-sanitari richiesti dal regolamento comunitario alle aziende produttrici di latte vaccino biologico.

Gli interventi prioritari per l'adeguamento delle stalle riguardano principalmente la realizzazione di un locale d'isolamento per le vacche temporaneamente non idonee alla produzione, di un nuovo manto di copertura e di una zona di riposo adeguata alle esigenze dell'animale. □